

Perle della Madre dell'Eucaristia

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MOVIMENTO IMPEGNO E TESTIMONIANZA MADRE DELL'EUCARISTIA" - ANNO XIX - N. 166 - 29 GIUGNO 2022

*Festa del Trionfo dell'Eucaristia e dell'ordinazione episcopale
di S. E. Mons. Claudio Gatti*



"Dio ti ha ordinato Vescovo, ti ha dato la pienezza del sacerdozio. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek, tu hai l'episcopato donato da Dio, perché hai sempre amato la Chiesa, gli uomini della Chiesa e le anime che Io ho salvato con la mia morte.

Chi ama accetta l'ordine di Dio. Dio non ha detto: "Sei libero di accettare o non accettare", Dio ha detto: "Ti ordino Vescovo". (Dalla Lettera di Dio, 27 giugno 1999)

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti l'11 giugno 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 18 giugno 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 20 giugno 2006
Pregghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 18 giugno 2006



Omelia dell'11 giugno 2006

SANTISSIMA TRINITA' (ANNO B)

I Lettura: Dt 4, 32-34. 39-40; Salmo 32; II Lettura: Rm 8, 14-17; Vangelo: Mt 28, 16-20

Quando liturgicamente viene celebrata la Solennità della Santissima Trinità, io credo che ogni sacerdote nell'omelia, dovendo spiegare parte del mistero, non possa far altro che balbettare concetti ed esprimere parole; ma tutto ciò resta lontano dalla realtà, perché non dobbiamo dimenticare, miei cari, che stiamo parlando di Dio che è infinito e non può essere compreso dall'intelletto, dall'intelligenza umana. Il Signore, però, viene in soccorso della nostra debolezza e ci permette di capire qualcosa in più su di Lui, sul mistero, anche per mezzo di Teofanie e manifestazioni di Se stesso che avvengono a determinate persone.

Oggi noi festeggiamo Dio Uno e Trino e già di fronte ad una simile affermazione la mente umana vacilla, perché non si può conciliare l'unità con la Trinità. Nel Credo noi recitiamo che il Figlio è nato dal Padre, poi parliamo dello Spirito Santo e professiamo la nostra fede in Lui dichiarandolo Signore e Dio e affermiamo che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Avete pronunciato tante volte queste parole e professato questa formula, ma cosa avete provato e capito realmente? Dio ci fa capire questo mistero altissimo, per quanto all'intelligenza umana sia possibile comprendere, attraverso delle manifestazioni. Eravamo in vacanza, credo fosse luglio 1992, quando non erano ancora iniziate le apparizioni per tutti, la prima volta in cui Marisa mi ha raccontato della manifestazione di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo a cui aveva assistito, una teofania trinitaria. La Madonna stessa oggi ha riferito qualcosa di questo evento che poi, nel corso degli anni, si è ripetuto ancora. Voi sapete innanzitutto che Dio non può essere visto dall'uomo, noi potremo vedere e godere Dio solo quando saremo in Paradiso. Gesù avendo la natura umana, quindi un corpo umano, si manifesta in modo visivo, sensibile agli uomini, ma il Padre e lo Spirito Santo, essendo puro spirito, non si manifestano perché l'uomo è incapace di tollerare la vista di Dio finché è sulla Terra; allora ci sono dei simboli attraverso i quali Dio Padre e Dio Spirito Santo si manifestano, uno di questi, per esempio, è la colomba. Non è un mistero, per esempio, che nella Sua infinita bontà la Santissima Trinità si sia manifestata anche al sottoscritto; lo dico quasi arrossendo, ma è anche un dovere per me riferirlo perché ormai è scritto nei libri che parlano delle apparizioni. Io ho visto una volta una grandissima ostia in cielo e in essa tre colombe luminosissime, questo perché il Padre si è voluto manifestare sotto forma di colomba, lo Spirito Santo si è manifestato sotto forma di colomba e anche Gesù si è manifestato sotto forma di colomba, proprio per indicare questa perfetta uguaglianza che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ma c'è un altro modo, e questo l'ha visto Marisa più volte, attraverso il quale la Santissima Trinità si è manifestata e cioè sia il Padre che lo Spirito Santo hanno assunto le sembianze di Gesù, così è avvenuta la prima Teofania Trinitaria agli occhi di Marisa. Lei ha visto Gesù luminosissimo e poi, questo l'ha ricordato la Madonna oggi, ha visto fuoriuscire dal primo Gesù un secondo Gesù identico al primo, non più piccolo o più grande, ma perfettamente identico al primo e immediatamente dopo, dal primo Gesù, che è il Padre, è uscito Dio Spirito Santo, sempre con le sembianze del primo Gesù. Questo significa: "È nato e procede", e Dio ci ha fatto capire questo concetto attraverso tale immagine. Nel Padre che è fonte della divinità è presente il Figlio e lo Spirito Santo che sono diversi e distinti da Lui, ma uguali a Lui. Al termine della teofania trinitaria, Dio Spirito Santo e Dio Figlio sono rientrati nel Padre perché comprendessimo meglio questo mistero. La Madonna ha ricordato anche che le tre Persone

della Trinità sono uguali ma distinte. Quando erano davanti a Marisa Dio Figlio aveva le stimmate e Dio Spirito Santo aveva in mano una colomba, ma sono modi attraverso i quali Dio si rapporta all'uomo per far capire qualcosa della Sua natura, del Suo essere divino. Noi, come ho già detto, potremo godere Dio in Paradiso, ma quando parliamo di Paradiso, e questo l'ha detto anche Giovanni Paolo II con mia grande gioia, non dobbiamo pensare a un luogo, a un posto fisico come se parlassimo di un altro continente, parlando del Paradiso dobbiamo ricordare: il Paradiso uguale Dio. Quindi, Dio è infinito e, di conseguenza, il Paradiso è una realtà infinita perché si identifica con Dio. Che cos'è il Paradiso? È il godimento di Dio, è la presenza di Dio, è la manifestazione di Dio. Io mi rendo conto che probabilmente le menti stanno un po' vacillando ma, miei cari, sto parlando di una realtà infinita e mi mancano anche le parole, mi mancano i concetti, non ho gli strumenti in quanto io, limitato e finito, mi sto sforzando di indicare a voi una realtà che è infinitamente superiore al mio essere e quindi alla mia comprensione, ma, ugualmente, infinitamente superiore al vostro essere e alla vostra comprensione. Dio non può essere visto finché siamo sulla Terra, ma può essere incontrato. Noi possiamo incontrare lo stesso Dio, Uno e Trino, che in tutto il suo splendore, in tutta la Sua divinità si manifesta ed è fonte perenne ed eterna di felicità per gli angeli e per i santi, nell'Eucaristia, perché, ricordatevi, dove c'è il Padre, c'è il Figlio e lo Spirito Santo, dove c'è il Figlio c'è il Padre e lo Spirito Santo, dove c'è lo Spirito Santo c'è il Padre e il Figlio. Di questo mistero eucaristico, anch'esso inaccessibile alla comprensione umana, noi possiamo gustarne la realtà attraverso ciò che Dio ci dice e Dio stesso ci ha fatto sapere attraverso sua madre, la Madre dell'Eucaristia, che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono presenti nell'Eucaristia. La cosa assurda è che, entrando nelle chiese, vediamo che sono luoghi di dissipazione e distrazione, si passa davanti al tabernacolo e, a volte, anche gli stessi sacerdoti non si inchinano riconoscendo che si trovano davanti a Dio Uno e Trino. Voi ricorderete che quando Dio si è manifestato a Mosè, attraverso il famoso rovetto ardente che non si consumava, Mosè ha sentito una voce uscire dal rovetto e dirgli: *"Togliti i calzari perché questo luogo è santo ed è santificato dalla Mia presenza"*. Quando entriamo in chiesa a noi non viene chiesto di toglierci le scarpe e di coprirci il volto, ma dobbiamo avere un atteggiamento di rispetto, di attenzione, perché siamo davanti a Dio e dobbiamo assumere questo atteggiamento, prima di tutto, noi sacerdoti, esponendoci, se necessario, anche ad affrontare eventuali reazioni negative delle persone che invitiamo ad essere educate e rispettose, perché alla presenza di Dio. È nell'Eucaristia che noi incontriamo Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e, come ho detto e manifestato molte volte, questo nostro stare davanti a Dio non è sterile, perché, quando ci mettiamo davanti a Dio e poi usciamo dalla chiesa, ci allontaniamo dalla Sua presenza, ma non ci troviamo nella stessa identica situazione in cui eravamo quando siamo entrati. Ogni volta che siamo davanti a Dio, Egli immette nella nostra anima grazie, luce, doni e forza; quindi, se vogliamo essere figli di Dio, dobbiamo coltivare questo rapporto con una frequenza, una presenza costante, perché la nostra conversione e trasformazione viene portata al massimo della potenzialità solo quando siamo davanti a Dio. Ora capite perché questo miracolo, che è avvenuto sei anni fa, esattamente l'11 giugno del 2000, non è solo un ricordo, ormai fissato in un quadro, ma è una realtà perennemente in azione e che agisce continuamente. Voi, mi riferisco soprattutto a coloro che stanno portando avanti la missione di andare a parlare ai sacerdoti, dovete avere la certezza che la forza, la luce, il coraggio, la lucidità con cui affrontate e parlate ai sacerdoti vi viene dall'Eucaristia, vi viene da questo intervento di Dio che non è finito, non è cessato, ma continua a far sgorgare tutto ciò che agli uomini serve per poter capire Dio, per poter parlare di Dio. C'è anche un'altra realtà da sottolineare: quando l'Eucaristia è alla presenza di persone lontane da Dio, che hanno il male e il demonio dentro

la propria anima, costoro hanno reazioni negative. E allora perché vi meravigliate se, a volte, parlando del miracolo sentite sacerdoti avere reazioni negative? Non ci può essere Dio e il demonio nello stesso tempo, è Gesù che ce lo ricorda, o si ama l'uno o si ama l'altro; se si ama Dio si disprezza il demonio, ma se si segue il demonio si mette l'uomo nella situazione di allontanarsi da Dio; non si possono servire due padroni, queste sono le parole di Gesù, non può essere servito Dio e Mammona, o l'uno o l'altro, quindi è necessario ed inevitabile che ci siano reazioni.

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,14-17).

Ci sono i cuori vicini a Dio, i cuori che sentono il rapporto con Dio come padre e figlio, come dice Paolo nel brano che abbiamo appena letto, che hanno in loro lo spirito di Dio che permette, rivolgendosi a Dio, di chiamarlo Padre; perciò, se in noi è presente Dio noi ci rivolgiamo a Lui chiamandolo Padre, ma se in noi non è presente Dio come facciamo a pensare di rivolgerci a Lui? Ci rivolgiamo al suo antagonista, allora comprendete certe reazioni. Invece di gioire, invece di apprezzare vi siete trovati di fronte persone che hanno negato l'evidenza, sono arrivati, addirittura, a profanare l'Eucaristia dicendo che il demonio può fare miracoli, che quell'effusione di sangue è opera del demonio, come se il demonio potesse essere più forte e potente di Dio. Tutto si capisce, tutto si comprende quando siamo nella luce di Dio, il bene comprende il bene, il bene rifiuta il male, chi è con Dio lotta contro il male, chi lotta contro Dio diventa schiavo del male e arriva a delle aberrazioni di pensiero e di azione che sono veramente sorprendenti. Voi andate avanti con fiducia, andate avanti con serenità, tutti possiamo incontrare Dio nell'Eucaristia e dobbiamo difendere questo mistero che ci è stato manifestato. Dobbiamo seguire l'esempio della Madonna. Se voi poteste vedere ciò che ha visto la nostra sorella tante volte e cioè qual è l'atteggiamento della Madre di Dio, della Madre dell'Eucaristia quando si trova davanti all'Eucaristia. Ha un raccoglimento profondo, assume un atteggiamento estremamente raccolto e questo è per noi un grande e saggio insegnamento. Quante persone nel passato hanno detto: *"Durante la messa la Madonna mi ha detto..., la Madonna mi ha rivelato..., la Madonna mi ha parlato..."*, ma la Madre dell'Eucaristia ha sempre detto: *"Non sono io, non parlo quando c'è Gesù, io non dico nulla quando c'è la Messa, ma insieme a voi partecipo alla Messa e mi inchino di fronte a mio Figlio, perché, sì, è mio Figlio, ma è anche il mio Dio"*. Questi sono gli insegnamenti che abbiamo ricevuto, ma che non sono soltanto nostri e che con semplicità noi doniamo a tutti quanti. Mettiamoci anche noi dietro la Madre dell'Eucaristia e adoriamo in silenzio, tra poco, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, Dio Uno e Trino, realmente presente nella Santissima Eucaristia.

Sia lodato Gesù Cristo.

Omelia del 18 giugno 2006

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO B)

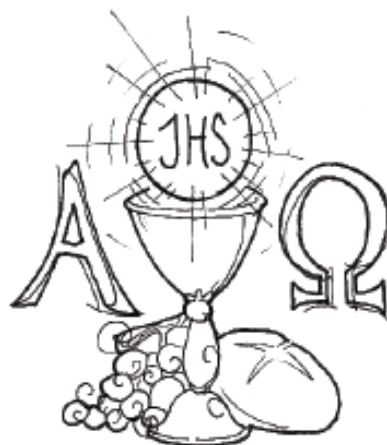
I Lettura: Es 24,3-8; Salmo 115; II Lettura: Eb 9,11-15; Vangelo: Mc 14,12-16.22-26

Oggi vi invito, con affetto, a collocarvi di fronte al Cenacolo per guardare bene ciò che avviene e sentire ciò che viene detto. Eucaristia e sacerdozio sono due realtà distinte ma fra loro interdipendenti. Non ci può essere Eucaristia senza sacerdozio, la cui funzione principale è quella di rendere presente Gesù Eucaristia. All'inizio della storia della Chiesa, a queste due realtà distinte, il Signore ha voluto aggiungere una terza realtà: quella dell'apostolato. Quindi ci troviamo di fronte ad una trilogia: Eucaristia, sacerdozio, apostolato. L'apostolo è colui che viene chiamato e inviato da Cristo e gli undici hanno questa caratteristica, sono stati chiamati e inviati a predicare a tutte le genti. Sono apostoli ma, contemporaneamente, vengono ordinati vescovi dal Signore. Desidero chiarire ancora una volta che Dio, per ordinare un vescovo, non ha bisogno né di recitare formule, né di imporre le mani, né di fare alcun rito liturgico perché è più che sufficiente la Sua volontà, attraverso cui manifesta la potenza con la quale compie determinate azioni. Dei quattro vangeli, soltanto in quello di Luca sono riportate le parole con cui Gesù ha istituito il sacerdozio, dopo aver istituito l'Eucaristia. Né Matteo, né Marco ripetono: *"Fate questo in memoria di me"* e, oltre a Luca, solo Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, evidenzia l'istituzione del sacramento dell'Ordine. Giovanni non ne parla e non parla neanche dell'istituzione dell'Eucaristia perché ne hanno parlato i precedenti Evangelisti ma ha posto l'attenzione sulla promessa dell'istituzione dell'Eucaristia. Io credo che Matteo e Marco non ne abbiano parlato perché era talmente evidente alle persone a cui veniva rivolta la predicazione degli apostoli che non c'era bisogno di sottolineare più volte l'istituzione del sacramento dell'Ordine, nel giorno e nel momento dell'istituzione dell'Eucaristia.

Cristo ha riservato a Sé il fatto di compiere poche e precise ordinazioni episcopali, ha ordinato gli undici e Paolo, ma vi siete accorti di quanta impreparazione ci sia e, direi, anche ignoranza c'è, purtroppo, nei sacerdoti riguardo a chi abbia consacrato vescovo Paolo. Dopo venti secoli, io ne devo parlare con rossore perché guardo la mia indegnità, ma anche con calore perché anche in questo cerco di imitare Paolo che, per tutta la vita, ha dovuto lottare per farsi riconoscere come vescovo. Io non credo che dovrò lottare per tutta la vita per farmi riconoscere vescovo, ma martedì prossimo è il settimo anniversario di questa ordinazione e, fino ad oggi, sono sette anni che sto lottando, e voi insieme a me, per far riconoscere questo grande e terzo intervento di Dio. Cristo ha ordinato pochi vescovi perché questa era la Sua volontà. Noi possiamo dedurre coloro che sono stati ordinati vescovi dagli undici e sappiamo che, Paolo, ha ordinato vescovi Tito e Timoteo e che, al Vescovo ordinato da Dio, nel ventesimo secolo, è stato detto: *"Tu ordinerai molti altri vescovi"*. Quando i sacerdoti parlano di successione apostolica e del sacramento, voi potete sempre obiettare che, per quanto riguarda l'intervento umano, c'è bisogno del sacramento ma, per quanto riguarda l'intervento di Dio, il Signore è superiore ai sacramenti quindi ne può fare a meno per compiere la Sua volontà, e questa è perfetta teologia.

Sacerdozio, Eucaristia, apostolato: nella preghiera iniziale ho ringraziato Dio perché continua ad assistere la sua Chiesa mandando apostoli, come ha fatto nei secoli che hanno seguito la fondazione della Chiesa, perché quando in essa c'è stato qualche grosso pericolo, ed è andata incontro a delle situazioni critiche, Dio è sempre intervenuto e l'ha sempre assistita direttamente o attraverso persone che Egli ha chiamato. Gli apostoli hanno bisogno della forza che viene dall'Eucaristia: *"Attaccati all'Eucaristia, attaccati al tabernacolo e Io ti darò a forza per andare avanti"*, ha detto a me Gesù, soprattutto nel momento della sofferenza e della prova. Il Signore non toglie le lotte e non abolisce la stanchezza ma dà la forza per superare tutto ciò. Credetemi, se non ci fosse stato l'aiuto di Dio, nessun organismo umano, per quanto giovane, robusto e forte, avrebbe potuto sostenere lotte, sofferenze e cattiverie così forti che, certamente, avrebbero schiacciato persone più giovani, più forti e più robuste del sottoscritto.

All'inizio dell'omelia vi ho invitati a mettervi in una situazione di ascolto: vedete, gustate, assimilate e introducete nel vostro cuore. Guardate con quanta cura Gesù ha preparato la Pasqua, non perché fosse l'ultima che Lui celebrava con i suoi apostoli ma perché sarebbe stata la Pasqua più importante della Sua vita, in cui Gesù Eucaristia avrebbe istituito l'Eucaristia. Gli apostoli hanno avuto una preparazione metodica, precisa e dettagliata, da parte di Cristo, riguardo al sacramento dell'Eucaristia, non si sono trovati allibiti e impreparati, come a volte viene descritto dal pennello di alcuni pittori ma erano coscienti di quello che Cristo stava facendo. Quando il Signore chiama un apostolo a svolgere un Suo compito, prima lo prepara per lunghi anni, così come è stato per Paolo e per altri che voi conoscete. Quindi, anche i primi apostoli, quelli che in un certo senso hanno più diritto all'appellativo di apostoli, hanno avuto da Cristo una preparazione tale per cui, quando è arrivato il momento, l'hanno vissuto con particolare emozione e commozione ma nessuno più della Madonna ha vissuto il momento dell'istituzione dell'Eucaristia e, certamente, nel suo cuore e nella sua mente, sono risuonate quelle parole che il piccolo Gesù, nel giorno della circoncisione, ha detto a Sua Madre: *"Tu sei Madre dell'Eucaristia"*, parole che, soltanto lei ha sentito, perché soltanto a lei era dato il privilegio di sentir parlare suo figlio e il Figlio di Dio. Queste parole sono risuonate nel cuore della Madonna in modo forte e impetuoso e, mentre Gesù istituiva il sacramento, lei certamente pregava per tutti coloro che avrebbero poi ripetuto il gesto sacramentale di celebrare l'Eucaristia. La Madre dell'Eucaristia ha pregato per tutti i sacerdoti di tutti i tempi e io mi vedo fra essi e, quindi, mi sento appoggiato dalla sua preghiera così forte e potente presso Dio. Noi dobbiamo cercare di andare avanti con lo stesso coraggio degli apostoli. Quando Gesù ha dato il mandato agli apostoli non c'era più Giuda, certamente non poteva ordinare vescovo chi l'avrebbe tradito e questa cosa è una grande consolazione ma lungo i secoli, purtroppo, i tradimenti nell'interno della Chiesa si sono ripetuti e, ancora oggi, avvengono da parte di molti ecclesiastici altolocati, di alcuni dei quali voi conoscete nome e cognome e su di essi io stendo un velo di silenzio, pietà e commiserazione.



Torniamo al momento dell'istituzione dell'Eucaristia. Guardate la Madonna, imparate da lei, chiedetele l'amore forte all'Eucaristia, lei adora suo figlio presente sotto le apparenze del pane e del vino, prega per tutti i suoi figli ed è questo ciò che noi dobbiamo vedere, che voi dovete conservare, che io offro alla vostra riflessione e al vostro impegno. Uniamoci nel pregare per tutti i sacerdoti. Alcuni di voi stanno compiendo la missione della quale ha parlato molte volte la Madonna e della quale ha parlato lo stesso Gesù, anche oggi. Anche questa missione ha la sua forza, che risale a venti secoli fa perché la Madre dell'Eucaristia ha pregato certamente per questa missione che, nei disegni di Dio, ha un'importanza unica e particolare. Voi dovete sentirvi veramente gli apostolini, a voi è stata affidata la missione di andare e incontrare i sacerdoti, anche voi avete ricevuto un mandato. Voi siete apostoli, ma io vi chiamo apostolini, perché non possiate minimamente indugiare in pensieri di presunzione ed orgoglio ma viviate l'impegno che state svolgendo nel modo più semplice, più dimesso e più umile possibile. Questo è un impegno importante che, ormai, sta arrivando alla sua conclusione. Infatti, vi ho detto che, alcuni giorni prima del 29, deve essere portato a termine e ciascuno di voi potrà ripetere quelle bellissime parole del Cristo: *"Tutto è compiuto"*. Avrete fatto ciò che dovevate fare, poi ritiratevi senza pretendere riconoscimenti ma, semplicemente, sentitevi servi inutili, perché questo ci ha insegnato il Signore, essendo solo Lui indispensabile e necessario. Con questo spirito vivete questi ultimi giorni della missione e pregate.

Affido a voi, solennemente, d'ora in poi, il mandato di pregare per la Chiesa di Roma e la diocesi di Roma. Ci hanno accusato di fomentare uno scisma, un'eresia all'interno di questa Chiesa particolare e di questa diocesi, invece non sanno che stiamo dando sangue, lacrime, sofferenza, amore e impegno per la rinascita di questa Chiesa. Se rinasce Roma, rinascerà tutta la Chiesa ma se Roma non rinasce, la Chiesa non rinasce. Quindi, sentitevi sulle spalle la responsabilità anche delle altre chiese perché, in questo modo, voi dimostrate di amare la Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana, istituita da Cristo ma spesso mal servita e, peggio ancora, mal governata dagli uomini. Nonostante questo, andiamo avanti ascoltando le parole del Cristo: *"Io ho vinto il mondo"*. È duro svolgere le missioni che il Signore ci ha affidato e non so se avete compreso qualcosa che oggi ha detto Gesù e che riguarda Marisa: anche lei è andata a compiere questa missione ma ha incontrato ostacoli ben più pesanti, più duri e più gravi dei vostri e credo che avrete anche capito fino a dove sono arrivati costoro che si sono sentiti sconfessati, scoperti e, di conseguenza, hanno reagito, uno in modo particolare, con ferocia diabolica e con cattiveria satanica ma il trionfo è di Dio e la frase della Madre dell'Eucaristia: *"Cadranno come birilli"*, sta cominciando a realizzarsi. Gesù Eucaristia, noi ti amiamo e ti seguiamo perché abbiamo scoperto quanto è importante essere vicino a Te. Non permettere mai a nessuno di noi di separarci da Te, ma aiutaci a vivere giorno per giorno in unione forte e indissolubile con Te, perché Tu sei la Via, la Verità e la Vita.

Sia lodato Gesù Cristo.

Omelia del 20 giugno 2006

PENTECOSTE (ANNO B)

I Lettura: 1 Re 21, 17-29; Salmo 50; Vangelo: Mt 5, 43-48

Se qualcuno, prima del 1971, mi avesse augurato di diventare vescovo, in quegli anni ci avrei creduto perché, umanamente parlando, ho avuto diverse occasioni per intraprendere la carriera ecclesiastica che prima o dopo sarebbe giunta, come logica conclusione, all'episcopato. Negli anni successivi, dal 1971 fino al 1998, al contrario l'idea di diventare vescovo la ritenevo folle perché dal punto di vista umano non c'era nessuna condizione.

Quando il 26 luglio 1998, Gesù annunciò che sarei diventato vescovo, a Lui non potevo dire che era impazzito o che stesse delirando. Ho creduto ciecamente, come ho sempre fatto; avevo solo il dubbio su chi mi avrebbe nominato e come sarei stato nominato. Prendo quasi in prestito le parole a Giovanni Paolo I, quando raccontava che la mattina in cui era andato a votare nel conclave non si sarebbe mai immaginato che sarebbe stato nominato Papa; così anch'io non mi sarei mai permesso di pensare che a ordinarmi vescovo sarebbe stato lo stesso Dio, perché tutto ciò non rientrava nelle mie categorie mentali.

Il 25 aprile 1999 eravamo fuori Roma, a casa di Nadia, che è qui presente e lo può testimoniare. È avvenuta un'improvvisa apparizione della Madre dell'Eucaristia che, rivolto a me, ha annunciato: *"Dio mi ha detto che al termine della guerra, se gli uomini non saranno cambiati, Ti ordinerà direttamente e personalmente Vescovo"*.

Veniamo al 20 giugno 1999. Le opere di Dio avvengono senza suoni di fanfare, senza che ci siano lodi, inni, canti; il tutto si verifica nel modo silenzioso. Gesù è nato nel silenzio, è morto nel silenzio, è risorto nel silenzio e ha istituito l'Eucaristia nel silenzio, con poche persone: questa è la caratteristica di Dio. Il suo stile non è venuto meno neanche in questo suo intervento che ha definito unico dopo l'ordinazione degli apostoli e irripetibile in tutta la storia della Chiesa. Quel giorno solo io ho compreso quanto era stato detto e in questo sono stato un buon profeta. Infatti, ero sicuro che un'ordinazione eseguita dall'alto, invece di garantire serenità e gioia perché era un dono di Dio alla sua Chiesa, avrebbe suscitato tutta quella opposizione che a distanza di sette anni ancora persiste.

Anche voi avete avuto la possibilità e l'occasione di rendervi conto di questo incontrando i sacerdoti. Ricordo che diverse volte io stesso, qualche volta anche Marisa, ha chiesto alla Madonna il motivo di questa ordinazione, a che cosa fosse servita se non a mettermi in una situazione difficile di urto con i vescovi e con i sacerdoti. E la risposta è questa: quando il Signore affida una missione, elargisce anche tutti gli aiuti necessari perché possa essere condotta fino alla fine.

E, in questo caso, alla sua divina volontà e onniscienza è sembrata indispensabile la grazia dell'episcopato. Il sacerdozio è il secondo gradino dell'ordine sacro, infatti prima c'è il diaconato, poi il presbiterato e dopo l'episcopato. Con la sola grazia che scaturisce dal ministero sacerdotale, non in tutta la sua pienezza, non avrei avuto quella forza necessaria per portare avanti la missione.

Dio prepara le sue opere nel silenzio e ne rende partecipe solo chi vuole e quando vuole. Infatti, neanche io, che ero il diretto interessato, sono venuto a conoscenza di questa realtà episcopale se non un anno prima. Certamente anche questo rientrava in uno dei segreti che Marisa ha dovuto gelosamente custodire. Posso affermare che questo episcopato non ci sarebbe stato se non ci fosse stata la sua immolazione e il suo stato di vittima.

Anche di questo oggi ho avuto occasione di ringraziarla più volte anche se tutto ciò la imbarazza, è giusto e doveroso che i ringraziamenti vengano manifestati pubblicamente. Questo episcopato e la sua immolazione e la sua sofferenza sono strettamente uniti.

La Madonna, oggi, ha affermato che io sono la causa principale, non la colpa, delle sofferenze di Marisa. Lei soffre volentieri perché sa che la sua immolazione va a beneficio del mio episcopato e di qualche altra cosa che avverrà dopo. Quindi è un episcopato strettamente legato al suo ruolo di vittima.

Ora posso rivelare, e a qualcuno già l'ho detto, qual è il motivo per cui avevo suggerito il 29 giugno come giorno di dipartita della nostra sorella Marisa per il Paradiso; Gesù mi ha colto di sorpresa quando domenica scorsa ha rivelato pubblicamente questo mio desiderio. Vi spiego il motivo di tale scelta. Il prossimo 15 luglio, il giorno del mio compleanno coincide con il trentacinquesimo anniversario del mio primo incontro con Marisa. Il 20 giugno è il giorno del compleanno di Marisa, così avevo chiesto al Signore che la mia ordinazione episcopale avvenisse proprio in questa data che ci riguarda personalmente, segno della nostra unione spirituale. E voi sapete che Gesù stesso ha disposto che la festa della mia ordinazione episcopale fosse celebrata il 29 giugno; così mi avrebbe fatto piacere che ogni anno nel giorno in cui avrei festeggiato l'episcopato, avrei celebrato anche il suo giusto premio, la sua giusta ricompensa in Paradiso.

Ma come sempre avviene non so se Dio accetterà tutto questo. Quello che so, ed è stata la prima affermazione che oggi la Madonna ha fatto, è che Marisa dovrà ancora soffrire molto; quindi, il suo ruolo di vittima dovrà ancora continuare anche se è sfinita e stanca. Ella è pronta ad accettare, eroicamente, ancora questa immolazione e sofferenza per il Vescovo ordinato da Dio, il quale, a sua volta, dovrà lavorare per far rinascere la Chiesa.

Desidero celebrare questa S. Messa esclusivamente per Marisa. È un modo per dirle grazie, per manifestarle la mia gratitudine; ed è anche un modo per chiedere al Signore che sia questa la data per la sua dipartita, insieme alla Madre dell'Eucaristia, a nonna Iolanda e a tutti gli altri nostri amici che sono in Paradiso.

Poi, come ho detto durante l'apparizione, se questo non dovesse accadere, noi siamo pronti a fare la volontà di Dio. Questo è un regalo più prezioso rispetto a quello che le ho fatto ieri, è la S. Messa che viene accompagnata anche dalle preghiere di tutti i partecipanti. Invito tutti voi ad ascoltare e a partecipare a questa celebrazione eucaristica con questa intenzione. Certamente ciascuno di voi qui presente ha diversi motivi per ringraziare la nostra sorella, motivi di ordine spirituale, fisico e materiale. Ed ecco, allora, dal momento che per noi la preghiera è il massimo che possiamo donare, sarà offerta per lei.

Questo è quanto avevo da dire, questo è quanto affido alle vostre preghiere e al vostro cuore. Sette anni di episcopato sono trascorsi, quanti poi ne seguiranno solo Dio lo sa. Una cosa è certa, mi è stato detto che io non andrò mai in pensione ma sarò Vescovo fino alla fine, questa è la volontà di Dio. Inoltre, ordinerò tanti altri vescovi e credo che sarebbe meraviglioso iniziare nella Chiesa una nuova serie di ordinazioni in modo che si interrompa, pur essendo valida, quella catena di ordinazioni episcopali in cui vi sono parecchi anelli marci, pieni di ruggine che vanno assolutamente sostituiti. Questo può avvenire solo con l'aiuto di Dio e l'assistenza della sua grazia. Bene, questo è quanto.

Pensate quanto è buono il Signore. Oggi ho chiesto alla Madonna: *"Poiché hai schiacciato tante volte la testa al serpente, perché non schiacci anche la testa a quel serpente Ruini?"* Sì, ho chiesto questo e la risposta non poteva essere diversa. Questo non è lo stile di Dio, il demonio è un conto, gli uomini un altro. Tutto questo tormento finirà con la morte di Ruini e di Benedetto.

Spero che prima che avvengano lotte e scontri all'interno della Chiesa accadano altre cose, anche perché il Signore ha attribuito molta importanza alla vostra missione, ha detto che è stata molto importante e positiva. Non fermiamoci sui casi che possono essere stati negativi ed è normale perché ci sono sacerdoti massoni, pedofili, omosessuali, eterosessuali, sacrileghi, scomunicati e avanti di questo passo. Poi, però, dovrà essere messo in moto da Dio un meccanismo per cui avremo sicuramente risultati molto positivi.

Sia lodato Gesù Cristo.



Tu hai ordinato vescovo Pietro, Tu hai ordinato vescovo Paolo, Tu hai ordinato me, tuo umile servo, ugualmente vescovo come loro.

Allora, cari fratelli nell'episcopato, donatemi la vostra fede, il vostro ardore, la vostra ansia per le Chiese, il vostro desiderio di mettervi al servizio di tutti, perché possa io seguire le vostre orme e avendo uno di voi da una parte e l'altro dall'altra, insieme camminare verso il nostro Gesù, il nostro Fratello, il nostro Salvatore, il nostro Messia, colui che ci ha chiamato ad essere ministri della Parola, ministri dell'Eucaristia nella Chiesa che Lui ha fondato e che continua a reggere nonostante gli uomini abbiano tentato di disarcionarlo come tu, Paolo, lo fosti da Gesù. Gesù è potente e ci è riuscito con te, ma gli uomini non riusciranno a disarcionare Lui, perché di fronte a Cristo presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità noi pieghiamo le ginocchia, ci inchiniamo e diciamo: "Tu sei Gesù il nostro Dio, il nostro Fratello, vero Uomo, vero Salvatore".

Amen e Alleluia

(Dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 29 giugno 2008)



Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

18 giugno 2009 - SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

“Quando busserò alla Tua porta, io non pronuncerò il mio nome; non c'è bisogno perché Tu mi hai seguito, mi hai amato, mi hai conosciuto per tutta la vita e quindi non ti sono estraneo”.

O Signore, anche se queste parole non sono proprio quelle esatte di un canto a noi familiare, il concetto è comunque molto chiaro: tra amici non ci si presenta, ma semplicemente ci si abbraccia. Non dirò il mio nome, perché Tu mi conosci, ma pronuncerò solo una parola: “Grazie”.

In questa piccola, semplice parola è racchiusa tutta la gratitudine e il riconoscimento per tutto ciò che Tu, o Signore, hai compiuto e dato all'intera umanità.

Io mi sento piccolo, ma in questo momento credo di poter affermare che, per la missione che mi hai affidato, io posso rappresentare l'intera Chiesa: la sua gerarchia e i suoi fedeli.

Io, Signore, ti dico grazie, grazie perché ci hai donato Te stesso nel mirabile sacramento dell'Eucaristia.

Grazie perché hai dato la possibilità a noi uomini, attraverso il sacramento dell'Ordine, di renderti realmente presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità in ogni angolo della terra e in ogni momento della sua storia.

Grazie, o Signore, perché in questi secoli Tu hai sempre affermato la Tua sovranità sulla Chiesa, di cui sei fondatore e capo. Non hai mai abdicato a questo Tuo potere: l'hai esercitato e continui a farlo in modi diversi, direttamente grazie ai Tuoi interventi e indirettamente con i Tuoi ministri fedeli. Ecco perché, Signore, la Chiesa è Tua e rimane tale. Nessun uomo, sottolineo, nessun uomo può governarla con autorità propria, ma solo come esercizio e mandato della Tua autorità.

Grazie, Signore, perché lungo i secoli hai continuato a chiamare anche nuovi apostoli. Sappiamo, infatti, che ne hai scelti altri oltre a quelli che Tu hai chiamato lungo le strade della Palestina e ai quali hai riservato momenti, notti, giorni di evangelizzazione, catechesi e insegnamento. Grazie, Signore, perché anche attraverso gli apostoli dei nostri tempi ci fai sentire la Tua presenza.

Lo Spirito spira dove vuole e nessuno può trattenerlo. Ecco perché gli apostoli indicano che Tu sei presente.

O Signore, la Tua Chiesa Ti è costata sangue e lacrime come anche ai tuoi apostoli, dai primi agli ultimi. Questa è la tua strada, ma è una strada che non termina al Golgota, ma arriva al Tabor, alla Trasfigurazione, alla manifestazione della Tua potenza, della Tua divinità e Tu permetti di condividere i tuoi trionfi con coloro che hai chiamato e che sono stati fedeli.

Grazie, Signore, per tutto ciò che hai compiuto e perdonaci se non siamo sempre stati coscienti della grandezza e della bellezza dei Tuoi doni.

Movimento Impegno e Testimonianza “Madre dell'Eucaristia”

Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma

Tel. 06.33.80.587

Internet <http://www.madredelleucaristia.it>

Facebook: <https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/>

E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it

Numero c/c postale 30756019 intestato al

Movimento Impegno e Testimonianza “Madre dell'Eucaristia”

